

# «L'epilessia non è una scelta»

Le opinioni di una classe-campione degli studenti del liceo linguistico «Gambara»  
Nei centri regionali per bambini, ragazzi e adulti del Civile sono in cura 5.500 persone

■ Il pregiudizio sull'epilessia è lontano dal loro modo di pensare, anche se non conoscono molto la malattia e non hanno ben presenti i preconcetti ad essa legati.

È il pensiero dei ragazzi di una seconda classe del liceo linguistico «Gambara» che nei giorni scorsi hanno incontrato l'équipe del Centro regionale per l'epilessia della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Ospedale dei Bambini diretta da Alessandra Tiberti. Centro che ha in cura duemila giovani e giovanissimi. Il Centro regionale dell'adulto affrisce all'Unità di Neurofisiopatologia diretta da Luisa Antonini ed ha un cura 3.500 pazienti.

L'iniziativa nelle scuole rientra tra quelle promosse dalla  in occasione della IX Giornata nazionale dell'epilessia che si celebra domani. Dopo l'incontro con alcuni studenti nei giorni scorsi, è in programma un'altra iniziativa che si svolgerà ancora al liceo Gambara venerdì prossimo sia in sede sia nel distaccamento.

## Le opinioni degli studenti

Gli adolescenti hanno dovuto rispondere ad alcune domande dopo aver visto quattro spot realizzati dalla Lice, la Lega italiana contro l'epilessia. Uno spot riguarda una partita di calcio nella quale gioca un ragazzo che soffre di crisi epilettiche.

Alle domande sul pregiudizio, le risposte: «Il ragazzo che soffre di epilessia non viene ritenuto alla pari dei suoi coetanei e non può condurre una vita normale a causa dell'esclusione dei compagni. Il pregiudizio, dunque, viene perce-

pito come un confine invalicabile che impedisce i contatti tra la persona epilettica e gli altri ed è in grado di condizionare più della malattia». Il secondo spot riguarda il «black out» causato dalla crisi epilettica. Le riflessioni: «Alcuni di noi non hanno mai sentito parlare di pregiudizi legati a questa malattia e pensiamo che se una persona è epilettica non è di certo colpa sua e per questo non bisogna emarginarla». Il terzo spot riguarda il dialogo tra due «fidanzatini» e il tentativo di lui di confessare a lei il suo problema. «Il ragazzo soffre di crisi epilettiche e nella pubblicità lo dice alla sua ragazza con preoccupazione ma lei, al contrario di quanto lui si aspetta, reagisce rispondendo che anche lei soffre di crisi di gelosia e non dà troppo peso al problema del ragazzo».

Infine, nel terzo spot si annuncia che «chi soffre di epilessia non è un diverso». La reazione degli studenti della «classe-campione» dell'Istituto Gambarara sono state molte. Alcuni ritengono che chi soffre di epilessia non è discriminato o, comunque, ritengono che non lo debba essere. Una frase, su tutte: «Non è una scelta soffrire di epilessia».

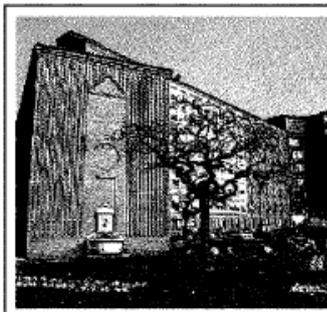
### **Malattia neurologica**

L'epilessia è una malattia neurologica che si manifesta sotto forma di disturbi improvvisi e transitori, le cosiddette crisi, che dipendono da un'alterazione della funzionalità dei neuroni. Esistono crisi di entità e gravità differenti e la forma più conosciuta di crisi è quella convulsiva, comunemente definita come Grande Male. Le cause dell'epilessia sono molteplici, e possono variare da lesioni o malformazioni cerebrali fino a cause genetiche. Attualmente si ritiene che le cause genetiche siano alla base della maggior parte delle forme epilettiche che fino a qualche anno fa venivano definite senza una causa apparente.

Solo in Italia le persone affette sono 500 mila - di cui 90mila in Lombardia - con trentamila nuovi casi l'anno ed è riconosciuta come malattia sociale fin dal 1965. Grazie ai progressi raggiunti in ambito diagnostico - clinico e strumentale - terapeutico, farmacologico e chirurgico, ed anche grazie al lavoro di informazione svolto negli ultimi anni, oggi è possibile ottenere un controllo delle crisi nel 70% dei casi e di potenziare i fattori che migliorano la qualità di vita delle persone che soffrono di epilessia.

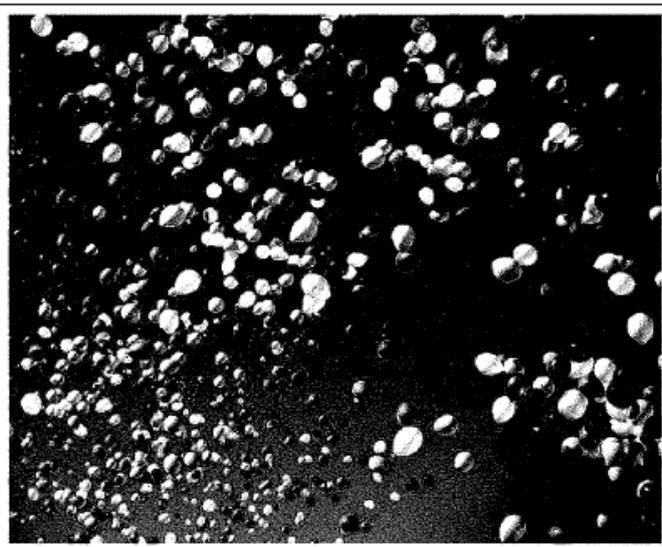
---

**Anna Della Moretta**



### DOVE SI CURA

I palloncini utilizzati vengono utilizzati dalla Lega italiana contro l'epilessia «a simbolo» della malattia. La prevalenza della patologia oscilla tra lo 0,5 e l'1% della popolazione nei Paesi sviluppati, con picchi di maggior incidenza nei bambini e nella terza età. A fianco, il Civile, sede dei Centri regionali per la cura della malattia sia per i bambini sia per gli adulti



## Cosa fare se il vicino di banco soffre di crisi epilettiche

■ L'epilessia è una malattia neurologica che si esprime in forme diverse. È più corretto, quindi, parlare di epilessie al plurale. Tra le malattie neurologiche, è una delle più diffuse, tanto da essere riconosciuta come malattia sociale. Non è una malattia mentale, sebbene a causa di pregiudizi ed ignoranza molto radicati spesso venga considerata tale. Ciò si può tradurre in atteggiamenti discriminatori verso le persone con epilessia che frequentemente non denunciano la loro patologia e possono sviluppare un disagio psichico.

Occorre inoltre distinguere tra epilessia e crisi epilettica: con il termine «crisi epilettica» si intende una varietà di sintomi neurologici dovuti a una scarica elettrica anomala, sincronizzata e prolungata di cellule nervose della corteccia cerebrale. Con epilessia, invece, si intende un disturbo neurologico caratterizzato

da un'imprevedibile periodicità del verificarsi di crisi epilettiche.

Normalmente le crisi epilettiche si risolvono spontaneamente entro pochi minuti; se si ripetono in modo ravvicinato, si tratta di uno stato di male epilettico che rappresenta un'emergenza medica che richiede terapia immediata, e talora evolve in situazioni gravi che richiedono ricovero in ambiente rianimatorio.

La malattia ha un picco di incidenza in età infantile ed adolescenziale: risulta quindi essenziale conoscere le regole per un migliore intervento nel caso si assista ad una crisi epilettica a casa o a scuola e per la prevenzione di eventuali situazioni di rischio. Ecco alcuni suggerimenti curati da Lince, la Lega italiana contro l'epilessia.

**A SCUOLA** - L'epilessia, quando non è grave, non incide significativamente sulle capacità di

apprendimento dello studente. Le maggiori difficoltà di inserimento a scuola sono legate ad un atteggiamento negativo da parte dei compagni, che spesso non conoscono la patologia e la riconducono più generalmente al ritardo mentale. L'insegnante dovrebbe collaborare all'inserimento dello studente con epilessia, cercando di spiegare ai suoi alunni la patologia per superare il pregiudizio.

**A CASA** - Alcuni bambini e adolescenti con epilessia sono particolarmente sensibili all'effetto di luci intermittenti sia artificiali sia naturali. Questi soggetti possono soffrire di crisi davanti alla televisione o mentre giocano ai videogame, preoccupando molto i loro genitori. Di fronte a soggetti con spiccata fotosensibilità occorre quindi seguire i seguenti accorgimenti: illuminare l'ambiente circostante; non stare troppo vicini allo schermo; dotarsi di schermi a 100 Hz, o meglio Lcd o al plasma; limitare il tempo trascorso davanti alla tv.